



TITOLO	Condominio
REGIA	Felice Farina
INTERPRETI	Carlo Delle Piane, Ottavia Piccolo, Ciccio Ingrassia, Roberto Citran, Nicoletta Boris, Riccardo Pangallo, Laura Muccino, Chiara Noschese, Fausta Maria Rigo, Carlo Virzi'
GENERE	Commedia
DURATA	100 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia – 1990 – David di Donatello 1991 a Ciccio Ingrassia come migliore attore non protagonista

Assumendo l'incarico di amministratore di un enorme condominio in un popoloso quartiere romano - quattro scale e quattrocento alloggi - il "ragionier" Michele Marrone, che lì si è trasferito con la moglie Irene e le due figlie, Mariella e Benedetta, neppure immagina in quale pantano è andato a finire: sparito nel nulla, ma con la cassa, il suo predecessore inerte e imbroglione; bollette condominiali inevase, proprietari ed inquilini morosi e, soprattutto, gente litigiosa e riottosa. Irene è scettica, ma Marrone è un tipo tanto diligente e mite quanto tenace. A furia di suonare alle porte e salire scale interminabili, con i suoi modi cortesi riesce a far breccia nelle menti più ragionevoli, contatta poco a poco centinaia di persone, qualcuno diventa volenteroso e lo aiuta, per concretizzare almeno due prime vittorie: un consuntivo e un preventivo di massima e l'installazione dei citofoni, indispensabili in quel falansterio. Un appoggio fattivo e disinteressato Marrone lo trova in un anziano maresciallo, Gaetano Scarfi, mentre lui stesso arriva perfino ad anticipare alla collettività denaro proprio. Così, scendendo nelle cantine, passeggiando sulle erbacce del grande cortile ed esaminando fogne e tubature, Marrone viene a conoscere in particolare Adelaide, una quarantenne estetista nubile; Pasquale Sciarretta, un dipendente dell'Alitalia che, abbandonato dalla moglie, le fa timidi approcci; Roberto Sgorlon, un impiegato dei telefoni impiccione; Lia (ragazza madre); un anziano garagista e poi piccoli impiegati, donne di casa alle prese con i soldi della spesa quotidiana, ragazzotti inattivi e sempre a rischio per "fumate" clandestine e danneggiamenti vari. La comunità avrà la meglio sugli eterni assenti e sui contrari per sistema e, quando Marrone verrà trasferito dal suo ufficio in un'altra città, la gente avrà imparato da lui qualcosa nell'interesse comune, sarà meno egoista e stupida ed ognuno lo vedrà partire con sincero rimpianto

Critica:

Il regista romano Farina tesse con grazia ironica il suo piccolo arazzo. La sceneggiatura ha dei vuoti, e nel racconto manca un pizzico di cattiveria. Farina mette a frutto il suo spirito d'osservazione dipingendo figure e figurine con gusto del colore. Muovendosi lungo la tastiera del tenero e del grottesco, conferma l'attenzione dei nuovi talenti registi italiani nei confronti del sociale e insieme rinfresca la vecchia tradizione della commedia di costume. Una ventina di attori danno vivacità e freschezza al film.

Giovanni Grazzini, *'Il Messaggero'*, 31 marzo 1991



Trasferitosi con la famiglia dal Sud in un palazzone della Magliana, alla periferia di Roma, puntiglioso ragioniere è nominato amministratore del condominio. Aiutato da un ex poliziotto, cerca di risanare la situazione in nome della solidarietà e degli interessi comuni. Favola metropolitana in forma di commedia dolcemente amara a mosaico con qualche scivolata nella demagogia sentimentale, ma con molti meriti tra cui il gusto e la capacità di costruire sequenze senza dialogo e una gustosa galleria di figure, disegnate con brio tra le quali spiccano la parrucchiera smaniosa di O. Piccolo e la madre fiorentina di N. Boris. Tra gli sceneggiatori, Paolo Virzì.

'Il Morandini', Dizionario dei film – Zanichelli

Dopo *Sembra morto ma è solo svenuto* (piccola sorpresa della Settimana della Critica veneziana del 1986), l'invisibile *Affetti speciali*, e la parentesi di un episodio di *Sposi*, un film prodotto da Pupi Avati, Felice Farina approda con la sua ultima fatica ad un condominio della Magliana, un quartiere della periferia della capitale. Nel

condominio di Farina arriva un ragioniere zavattiniano, costretto a trasferirsi a Roma con moglie e due figli per motivi di lavoro. Coscienzioso, onesto e inguaribilmente ottimista, il ragioniere diventa amministratore condominiale. Orgoglioso di tale nomina ben presto egli si accorge delle difficoltà di tale ruolo. Il suo predecessore, infatti, ha lasciato debiti insoluti e una sfiducia generale nei condomini verso la figura dell'amministratore. Aiutato dal maresciallo in pensione Scarfi, egli riesce piano piano vincere la diffidenza della gente e sanare la situazione. Nel frattempo con la vicenda umano-amministrativa del ragioniere, si intrecciano le vicende, per lo più sentimentali, di altri personaggi del condominio. Quella tra l'estetista Adelaide e l'impiegato dell'Alitalia Pasquale, e quella tra Roberto impiegato della SIP, e Lia, l'inquilina del piano di sopra. Sono personaggi questi di *Condominio* che divergono di 180° dai modelli imposti dal cinema-verità alla Risi-Tognazzi; essi sono dei perdenti, che vivono la loro vita in uno stato quasi ipnotico, dal quale faticano a tirarsi fuori. L'impatto con la vita di ogni giorno riesce difficile e le loro maschere sono troppo tenui per poterli difendere.

Il film è stato ambientato dal regista in uno dei quartieri che più di altri vive ogni giorno storie di ordinaria violenza e indifferenza. Per certi versi la Magliana è un quartiere modello, un paradigma che tutti gli urbanisti hanno gelosamente presente: per raggiungere la perfezione in questo campo è sufficiente fare esattamente l'opposto di ciò che è stato realizzato lì. Semplice no? Peccato poi che questi errori si ripercuotono in modo terribile su degli esseri umani, e se un agglomerato urbano di questo tipo riesce a partorire dei mostri dagli aspetti canini - pardon «canari» - la meraviglia non dura che qualche giorno. Nella presentazione del press book del film, viene spiegato che *Condominio* è una favola metropolitana, con la convinzione da parte degli autori che «l'osservazione e la celebrazione della realtà siano la natura stessa del romanzo sentimentale e della commedia». Ma c'è ancora spazio per la favola e la commedia; o non è forse il tempo (e il luogo), se non della tragedia, della commedia amarissima? Rimane difficile comprendere come Farina possa essersi ispirato per la sua storia e i suoi personaggi a certo ottimismo che aveva un senso nel cinema di Zavattini o in quello di Emmer ambientati nell'italietta degli anni '50 e dell'inizio degli anni '60, che si situa agli antipodi della Magliana di oggi. (...) ...una particolare citazione va riservata ad un meraviglioso Ciccio Ingrassia, che con una recitazione mai sopra le righe riesce a donare tutta la amarezza di un vecchio triste per la lontananza di un figlio che non si fa vivo, e il dolore per la tragica morte di una moglie molto amata. Per il resto poco altro, se non annotare che, da un punto di vista strettamente narrativo, nel film vi è un rigore che in qualche momento viene meno, e che contribuisce a rafforzare la sensazione di abbandono e di sradicamento che i personaggi di *Condominio* vivono.

Fabrizio Liberti, 'Cineforum n. 304', maggio 1991



(a cura di Enzo Piersigilli)